

1. Sette pani e pochi pesciolini

“Polvere tu sei e in polvere ritornerai” (Gen 3, 19); *“Sono come un soffio al mattino. Come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca”* (Salmo 89, 9. 5-6). *“Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino”* (Mc 8, 3). Come sfamarli? Quanti pani avete? Sette. Avevano anche pochi pesciolini (Cfr Mc 8, 5.7). Sono tutte espressioni che abbiamo ascoltato in questa liturgia della Parola e che esprimono la debolezza, la fragilità e la pochezza dell'uomo.

Anche il luogo dove avviene la moltiplicazione dei pani e dei pesci indica fragilità: siamo in un deserto. C'è insomma una gran povertà, l'uomo tocca con mano la sua impotenza e la sua debolezza. E' lo stesso problema che affligge ancora oggi l'umanità, se pensiamo alla fame nel mondo, alle guerre, alle ingiustizie che producono povertà ed emarginazione, che scartano... Cosa possiamo fare noi? Cosa posso fare io? Siamo fragili e impotenti. Dobbiamo ammettere: non posso far nulla!

Ma in questa nostra fragilità ci raggiunge la domanda del Signore rivolta ad Adamo. L'abbiamo ascoltata nella prima lettura (cfr Gen 3, 9): Dove sei? Tu, uomo, tu, donna: dove sei? E' una domanda che fa appello alla nostra responsabilità, come cittadini del mondo. Il Signore non ci impone di risolvere i problemi dell'umanità, ma di esserci! Dove sei? Essere presenti. Questo ci chiede il Signore. Avremo anche solo pochi pani e pochi pesci, ma dobbiamo esserci. Accanto ai malati, ai poveri, sulle strade polverose del mondo. Ci

siamo. Ci dobbiamo essere. Vogliamo esserci, coi nostri sette pani e i pochi pesciolini che possediamo, con le nostre povere risorse, ma colla grandezza del nostro cuore, che si allarga, che fa spazio.

Anche voi, fratelli ammalati, che siete fragili e deboli: anche a voi è chiesto di esserci, nella vostra carne sofferente, coi vostri limiti e le vostre impotenze. Voi potete fare tanto per questo mondo vuoto e senz'anima, ormai diventato un deserto: con la preghiera, con la offerta delle vostre croci, con il sorriso, con i vostri sguardi. Dove sei? Ci sei? Non sei fuggito alle tue responsabilità?

E tu volontario: anche per te vale questo messaggio. A te è rivolta questa domanda: Dove sei? Sta lì accanto, dimostra che ci sei. E' tutto quello che conta. Contano le tue competenze, le tue tecniche? Anche. Ma soprattutto conta il tuo esserci, la tua presenza, i tuoi silenzi.

2. Il pane dell'Eucaristia

Gesù, qui, in terra straniera imbandisce una mensa, un banchetto, chiama gli uomini a condividere la gioia del pasto. Quei sette pani e quei pochi pesciolini diventati tanti, raccattati dai discepoli, sono un'immagine di un altro pane e di un altro pesce: Gesù Cristo, Pane di vita, cibo per l'umanità, anche per la folla pagana (questa seconda moltiplicazione avviene in territorio pagano). C'è un pane che sfama. Quando senti tutta la tua fragilità e ti pesano le ore del dolore, accostati a questa mensa eucaristica; è un cibo che dà sollievo. Quando la morte, la malattia, le disgrazie si abbattono sulla tua casa, alza lo sguardo, vieni a questo banchetto celeste, nutriti di Lui; Cristo ti illuminerà, ti darà la forza e come pane del pellegrino, ti sosterrà. Quando tutto intorno a te è

deserto e il pane dell'amicizia viene meno e diventa duro da mangiare, quando pesano le ore della notte e della solitudine, riempi il tuo buio con questo Pane di vita, con l'Eucaristia e le tue giornate rifioriranno.

3. Maria, consolatrice degli afflitti

C'erano con Gesù anche i discepoli. Il Vangelo ce lo conferma (Cfr Mc 8, 1). Anzi, Gesù li coinvolge nel miracolo (Cfr v. 5). Ma con i discepoli c'era anche Maria? Il Vangelo non lo dice. Lo possiamo supporre. Maria, donna del silenzio, ma presente, premurosa e attenta, specialmente verso chi soffre. La Chiesa la invoca *Madre di consolazione, Consolatrice degli afflitti*.

Oggi, la Giornata del malato, la XXV della serie, ha il suo luogo celebrativo a Lourdes dove il Legato pontificio, a nome del santo Padre, ha celebrato stamane la santa Messa. Noi siamo qui, presso la nostra Madonna del Popolo. Ma è come se fossimo idealmente a Lourdes. E già pregustiamo la gioia di potere sostare alla grotta di Massabielle, il prossimo mese di luglio, quando terremo in quel santuario il nostro pellegrinaggio diocesano. E preghiamo:

Maria, madre del Signore,
asciuga le nostre lacrime.
Allevia con il tuo materno sguardo
le sofferenze dei malati.
Avvolgi sotto il tuo celeste manto
quanti vivono momenti di sconforto
e di tribolazione.
Fa' che alla scuola del tuo Figlio
tutti ritroviamo la gioia e la pace del cuore.
Amen.